

Cultura

& Tempo libero



L'esibizione in Portogallo

Mandolino, le affinità elettive tra Brescia e Madeira

Madeira chiama Brescia. La concittadina orchestra di mandolini e chitarre intitolata a Mauro e Claudio Terroni, diretta dalla celebre mandolinista Dorina Frati, si esibisce stasera nell'ambito del Madeira mandolin festival, una prestigiosa, tradizionale rassegna musicale ospitata dall'isola portoghese. Nella cornice del teatro Municipal Balthazar Diaz di Madeira, costruito su ispirazione del nostro teatro

alla Scala di Milano, i musicisti bresciani eseguiranno un programma prevalentemente di ispirazione barocca, con la partecipazione del solista di Paolo Pollastri, primo oboe dell'accademia nazionale di Santa Cecilia. Un'ulteriore conferma dello specialissimo legame tra Brescia e il mandolino. (f.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Il regista bresciano al Festival di Gijón



Giostra

Un fotogramma che immortala la giostra che compare nel recente mediometraggio intitolato «Festa»



Icona

L'immagine dei due contadini intenti a manovrare le chiuse è diventata l'icona del «Pianeta azzurro»



Voci

L'immagine che dà corpo al bisbiglio della conversazione intessuta da tre ragazze nel cortometraggio intitolato «Voci»

Piavoli incanta la Spagna

di **Costanza Lunardi**

A proiezione finita, una ragazza del pubblico uscita dalla sala dove è stato proiettato *Nostos* si avvicina a Piavoli e lo abbraccia calorosamente: «Non so se è perché le è piaciuto il film, o perché le piaccio io», commenta con la consueta vena fanciullesca Franco.

Ospite d'onore con la retrospettiva della sua intera filmografia, proposta dal programmatore Martín Cuesta, alla 57esima edizione del FICX, Festival International de cine de Xixon, (Gijón nella regione delle Asturie in Spagna), il secondo per importanza dopo quello di San Sebastian. Fondato da Isaac del Riweiro nel 1963 come «Certamen internacional de cine para ninos», poi festival internazionale con il sostegno di Regione, Ministero e Unione Europea, per la promozione di una città e di una terra che vanta storicamente una militante Resistenza nel 1936, iniziata nel '33.

Vivo l'entusiasmo e il calore umano manifestati nell'accoglienza a Piavoli, attraverso le quotidiane proiezioni, gli incontri, i dibattiti, le conferenze stampa, le interviste, un evento ripreso dalla stampa locale e nazionale.

In questa terra delle Asturie tra costa oceanica, monti e campagne coltivate a noccioli, castagne e mele da cui si ricava il famoso sidro, il vino di mele, spillato nelle sidrerie, cantine-trattorie dall'atmosfera d'altri tempi, nell'ombra di antiche botti e pareti fode-

Oggi, al Mic di Milano, l'anteprima del dvd che riunisce tutti i cortometraggi del maestro, con un inedito del 1959

rate di contenitori di legno stipati di sidro, ritualmente versato facendo cadere lo zampillo dall'alto.

L'interesse si è concentrato sui temi prioritari, la natura e il tempo, e sul linguaggio sperimentale del regista bresciano che, rinunciando a un cinema «teatrale», ha costruito nei suoi film una tessitura vi-

La stampa



● L'omaggio di un giornale

zione, e successivi incontri, di *Pianeta azzurro*, *Voci nel tempo* e *Festa*, nella bellissima sala dello storico cinema Dorè dei primi del '900.

Non si può omettere di citare la coincidenza, proprio nelle stesse sere, della proiezione del capolavoro di Kieslowski, *Il Decalogo*, con la presenza dello sceneggiatore e coauto-

Magia

Sotto, la scena della «Grotta azzurra» che compare nel film «Nostos - Il ritorno»

re Krzysztof Piesiewicz. Avvocato penalista con la passione del cinema, acuto e profondo conversatore di tematiche culturali e politiche, amico di Tabucchi e della grande Szymborska, e che a proposito della sua città, Varsavia, ha ricordato che la sua ricostruzione è avvenuta grazie a disegni e pitture eseguite nel '700

dal Canaletto, nipote del grande pittore veneziano.

Tutti i film di Piavoli saranno poi proiettati in dicembre in varie città della Spagna, da Valencia a La Coruna, a cura delle rispettive filmoteche.

Rientrato dal tour Spagnolo Franco Piavoli giusto in tempo per l'appuntamento di oggi presso il MIC-Museo Interattivo del Cinema a Milano, dove alle 17 alla cineteca italiana si terrà la presentazione del DVD: *Franco Piavoli: poesie in immagini*.

Con gli storici cortometraggi girati in 8mm, e il recente



Sogno

L'autore ora sogna di dar corpo a suo progetto intitolato «Il Paradiso terrestre»

siva e sonora da video-concerto.

La carica di simpatia ha contagiato Piavoli tanto da fargli esprimere il desiderio di riprendere il vecchio progetto per un nuovo film, *Il Paradiso terrestre*, che il quotidiano *La Nueva España* ha così titolato: «Este homenaje me da fuerzas para hacer otra película: 'El paradiso terrenal'», «questo omaggio mi dà la forza per fare un'altra pellicola...», dove «terrenal» in spagnolo non è semplicemente terrestre ma allude a una valenza spirituale.

Non meno di un interesse e l'amicizia di Piavoli nel passaggio alla filmoteca Nazionale di Madrid, con pro-



Scoperta

Ritrovato il filmato che girò da liceale con una cinepresa dimenticata da un turista su un battello

mediometraggio *Festa*. Ma con una novità-sorpresa, il primissimo lavoro inedito e rinvenuto per caso, il cortometraggio «Sul lago di Garda» del 1959. Il video del liceale Piavoli che, con la cinepresa trovata per caso sul battello, dimenticata da un turista, segna il suo destino artistico nell'intuizione iconografica del paesaggio, immerso nella vitalità delle onde, tra mucche pascolanti sulla riva lacustre e passaggio di carbonai, già conscio della classica e unitaria ripartizione del tempo, il suo protagonista, che trattiene il lago che fu, come microuniverso tra alba e tramonto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani la presentazione del testo del Premio Nobel alla Libreria della Cattolica

Solženicyn e la mancata Resurrezione della sua Russia

L'opera



● «Ritorno in Russia» di Aleksandr Solzhenitsyn verrà presentato domani alle 18.15 nella Libreria dell'Università Cattolica

Ritorno in Russia. *Discorsi e conversazioni (1994-2008)* di Aleksandr Solzhenitsyn richiama alla mente i *nostoi* degli eroi greci tanto spesso evocati nell'epica e nella letteratura antica, che inseriva nel proprio repertorio mitologico i celebri racconti dei «ritorni» in patria di valorosi combattenti, come quello dell'acheo Agamennone e l'«odissea» di Ulisse, verso la sua Itaca.

Premio Nobel per la letteratura nel 1970, tra le voci più importanti della cultura russa del Novecento, Solzhenitsyn (1918-2008) fu dissidente sovietico, autore dell'inchiesta narrativa *Arcipelago Gulag*,

con la quale denunciò all'intero Occidente il sistema concentrationario sovietico negli anni del totalitarismo staliniano, i campi di lavoro forzato (dove fu recluso per ben ottanta anni) e le condizioni dei detenuti, dalle torture inflitte alle pene sofferte.

Ne descrive il rientro sul suolo natio il volume edito da Marsilio (2019, €22,00), che verrà presentato domani, lunedì 25 novembre (alle ore 18.15, presso la Libreria dell'Università Cattolica in via Trieste), su iniziativa della Cooperativa cattolica democratica di cultura, alla presenza del traduttore Sergio Rapetti e di Adriano Dell'Asta, docente



Nobel Solzhenitsyn (1918-2008) ha vinto Nobel nel 1970

di Lingua e letteratura russa.

Il libro rappresenta un compendio di interventi, articoli, interviste di un uomo vessato dal KGB, espulso dall'URSS nel 1974 con l'accusa di tradimento, che dopo più di vent'anni di esilio forzato intraprese, in compagnia del figlio Ermolaj, un pellegrinaggio nelle terre d'origine, alla riscoperta della nascente Russia, visitando più di 15 città alla volta di Mosca.

Qui incontrò le autorità locali e un popolo stanco, alle prese con le ceneri del regime comunista, con un nuovo Stato che tardava a compiere la propria Resurrezione e ad intraprendere la strada della de-

mocrazia.

Il libro ingloba le riflessioni dello scrittore — raccolte a partire dal viaggio di quell'estate del 1994 su un vagone della Transiberiana, fino alla morte nel 2008 — il quale analizza le criticità di un Paese in campo economico, sociologico, culturale, e, con sguardo spesso profetico, anticipa gli eventi, coglie le incognite del presente pur rimanendo fiducioso ed indirizzando il proprio pensiero al futuro, «invocando un tempo in cui il travagliato popolo possa vedere un poco di luce».

Valentina Gheda

© RIPRODUZIONE RISERVATA